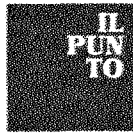


STEFANO FOLLI

Il pericolo della palude

S E IL famoso "patto del Nazareno" esiste davvero, questo è il momento della verità. L'accordo o la rottura sulla legge elettorale investe una questione politica di fondo che riguarda il futuro di Renzi, la prospettiva della legislatura e anche il destino di un centrodestra berlusconiano oggi privo di baricentro.



IL PUNTO
DI FONDO
CHERIGUARDA
IL FUTURO
DI RENZI,
LA PROSPETTIVA
DELLA LEGISLATURA
E ANCHE IL DESTINO
DI UN CENTRODESTRA
BERLUSCONIANO
OGGI PRIVO DI BARICENTRO.

A PAGINA 4

S E IL famoso "patto del Nazareno" esiste davvero, questo è il momento della verità. L'accordo o la rottura sulla legge elettorale investe una questione politica di fondo che riguarda il futuro di Renzi, la prospettiva della legislatura e anche il destino di un centrodestra berlusconiano oggi privo di baricentro.

Ovvio che l'alternativa non è solo fra intesa e spaccatura. C'è una terza ipotesi, la peggiore ma forse la più probabile: che si resti a metà strada, soprattutto perché Berlusconi non è in grado di decidere in fretta, come vorrebbe il premier, sul pacchetto che gli è stato presentato ieri. Vale a dire premio alla lista e non alla coalizione vincitrice, circa 200 parlamentari nominati dai vertici dei partiti, ballottaggio sotto il 40 per cento, soglia minima di accesso fra il 4 e il 5 per cento (da stabilire), plausibile reintroduzione delle preferenze. Se il patto fosse quell'architettura stabile e solida che molti credono, Forza Italia avrebbe già detto "sì" ovvero avrebbe trattato un compromesso a viso aperto. Viceversa il colloquio di ieri non ha sciolto alcun nodo e forse ne ha creati altri. La riforma non ha fatto passi avanti. E il rischio della palude parlamentare appare tutt'altro che scongiurato.

Renzi preme, cerca di mettere l'interlocu-

tore con le spalle al muro. Ma Berlusconi, nella sostanza, non sa che pesci prendere. Da un lato è tentato di onorare il patto e di accettare il pacchetto renziano. Dall'altro non è sicuro di tenere insieme quel che resta di Forza Italia e dimostra una volta di più di essere privo oggi di un'idea strategica, non sapendo bene cosa fare del centrodestra, stretto fra l'arrembaggio di un Salvini e il treno ormai perduto del partito moderato. A questo punto il richiamo al Nazareno serve a evocare una cornice, un contenitore che tuttavia va riempito di scelte concrete. Proprio quelle che mancano, come dimostra la paralisi sulla legge elettorale.

La verità è che anche Renzi è arrivato all'incontro di ieri in condizioni meno brillanti di qualche mese fa. Le difficoltà economiche e con l'Europa, nonché le incertezze a medio termine hanno consigliato di riprendere in mano il testo della riforma che giaceva da mesi in qualche cassetto. Corretto con il premio da assegnare al singolo partito vincitore, quel testo è stato rimesso sul tavolo con tutta l'urgenza del caso. Ed è fin troppo chiaro che, una volta approvata la legge, il presidente del Consiglio avrà in mano un'arma letale da usare come deterrente nelle situazioni di crisi. Non è detto che lo sbocco inevitabile sarebbero le ele-

zioni a breve, ma è sicuro che il premier sarebbe più forte di oggi, avendo una pistola carica infilata nella cintura.

L'operazione ha una logica imposta dalle circostanze, ma Renzi avrebbe bisogno di un partner altrettanto determinato a giocare le sue carte. Invece ha di fronte Berlusconi, un leader stanco e distratto che è solo lontano parente dell'uomo che ha occupato la scena politica per anni. Di qui dubbi e ambiguità destinati a rovesciarsi in Parlamento e magari a saldarsi con altri scontenti, a cominciare dal Pd. Ecco perché le vecchie intese attendono di essere messe alla prova e misurate. S'intende che Renzi è in grado di esercitare una pressione di non poco conto sul suo semi-alleato. Ma solo se minaccia di cambiare partito e di aprire un dialogo con un diverso interlocutore, ossia i Cinque Stelle. Il problema è che non si sa quanto sia praticabile questa strada.

Grillo può avere interesse ad attirare il premier in campo aperto, ma solo per colpirlo meglio. E il precedente di Bersani non incoraggia il tentativo. Nonostante tutto, Renzi è ancora spinto a cercare un'intesa con Berlusconi. Ma il patto si presenta alquanto sfilacciato, proprio quando dovrebbe costituire — secondo i contraenti — il motore della legislatura.



Se il Patto del Nazareno si trasforma in una palude

Berlusconi non sa che pesci prendere e Renzi può minacciare di cambiare alleato. Ma l'M5S resta un'incognita

